



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

GLI OCCHI DEL GOVERNO

ED ANCO GLI ORECCHI

Attesi i furti moltiplicati, dicono i bricconi che il Governo non ha occhi.

Eppure questo è uno sbaglio grossissimo, perchè il Governo è OCCHIUTO come la coda del Pavone.

Il paragone torna a capello, non è vero signor Avvocato Scimunito?

Come è OCCHIUTO si deve presumere che sia anco ORECCHIUTO, perchè attinge sempre le informazioni a tempo, ossia quando le cose sono fatte.

E non ode quando dovrebbe dire, oppure ode dai buchi del naso, come quando si tratta di

ascoltare i consigli della così detta *Opposizione*.

Io non scriverò mai che il Governo abbia gli occhi di bue e gli orecchi di Mida, perchè gli occhi di bue, sono, secondo Omero, una bellezza da donna, e gli orecchi di Mida una bellezza da asino.

Il mio discorso se uscisse in questi strafalcioni mi meriterebbe lo spedale dei pazzi, per lo meno.

Io parlo d'occhi e di orecchi politici, o se volete, morali, perchè in oggi val meglio considerare le cose in *astratto* che in *concreto*, perchè siamo all'apogeo dell'*assurdo*.

Si potrebbe anco dire che il *buon senso* è divenuto lunatico e soffre di capo-giro.

I Repubblicani vogliono l'*idea* e non si vergognano dei fatti,

simili ad Anassagora che mentre speculava nel cielo, ruzzolò in una fossa.

I Costituzionali son tutti per l'*Unità* e si ricambiano legnate da orbi.

I Retrogradi vogliono il *passato*, quando questo non è nel potere neanche di messer Dommèddio.

I Socialisti aspettano il *cataclisma*, ossia il secondo Diluvio Universale (dato che il primo ci sia stato, lo che s'impugna da molti).

I Comunisti vogliono quello che hanno voluto i ladri di Galleria e compagni.

E con tutti questi elementi, non ho a dire che il *buon senso* ha il capo-gatto?

L'ha sicuro . . . ma intanto io col mio solito vizio delle digressioni, mi sono scordato de-

gli *orecchi* e degli *occhi*, ossia del Tema che mi sono proposto, perchè a dir vero la materia la m'è parsa trita ed arida come i *luoghi comuni* dei pedagoghi, dei retrivi e dei sofisti. D'altra parte, sul proposito degli *orecchi*, quando s'è detto *predicare a' porri*, e' s'è detto abbastanza, e ne abbiamo più di dodicimila riprove di fatto e di diritto.

Rispetto poi agli *occhi*, e' fa specie ad alcuni ingenui non intendenti d'ottica, che il nostro benemerito Governo qualche volta guardi strambo e non vegga o non distingua bene gli *oggetti* ed i *soggetti*.

Io per me trovo ragionato lo *Strambismo* governativo, perchè gli occhiali di cui si serve il Governo, voi lo sapete quali sono e come son composti

Una *Lente* da una parte ed un *Lampione* dall'altra.

Con questo par d'occhiali su per lo naso, sfido io a vedere diritto.

FRUSTACIUCHI

UN CAPITOLO D'ISTORIA

DAL QUALE SI COMPRENDE

come li uomini per inalzarsi sugli altri e' si fanno crescere bestie; e che la Coda è condizione

SINE QUA NON

L'ambizione e l'orgoglio per andare distinti fra l'umano greg-

ge si sono voluti porre un marchio sul petto, il quale indicata fia una avita virtù: ma più spesso una recente infamia. E davvero li animali che non appartengono alla specie umana, i quali consentirono onorarla delle loro insegne. io fermamente credo che mediante un bravo e solenne plebiscito vogliano umiliarla ripigliandosela: imperocchè i loro musi sieno divenuti cagnazzi pel rovello di vedere così vilipesa la animalesca dignità. Intanto esporrò una breve litania di ordini cavallereschi così come mi occorrono alla memoria.

L'ordine dei Cavalieri del Cane e del Gallo, in Francia istituito nel 1499.

L'ordine dei Cavalieri della Cicogna in Fiandra, istituito nel secolo IX.

L'ordine dei Cavalieri della Faina, istituito da Carlo Martello, in uemoria di una vittoria riportata sui Saraceni.

L'ordine dei Cavalieri dell'Orso istituito dallo imperatore Federigo II.

L'ordine dei Cavalieri dell'Aquila bianca, istituito da Ladislao V. re di Polonia.

L'ordine dei Cavalieri del Porco-spino, istituito nel secolo XIV. e rinnovellato nel 1848, da un certo Gori fuggendo.

L'ordine dei Cavalieri della Colomba fondato da Giovanni I. re di Castiglia.

L'ordine dei Cavalieri del Dragone, istituito dall'Imperator Sigismondo in Alemagna.

L'ordine dei Cavalieri del Montone dorato, istituito da Filippo II. Duca di Borgogna.

L'ordine dei Cavalieri dello Elefante, fondato da Cristiano I. re di Danimarca.

L'ordine dei Cavalieri dell'Ermellino, istituito da Re Ferdinando di Aragona quando cacciò dalla Calabria il Duca di Lorena, — non Canapone veh! —

Sonci altre decorazioni di cavalleria assai curiose, delle quali per ora è meglio tacere.

Io credo che vada ora fondandosi in Italia l'ordine magno della CODA, ovvero degli Egipani. Ora volete voi sapere chi fossero cotali genti? Ci attesta Plinio come anticamente nella Libia vivesse una certa razza di omaccini col ceffo di capra, le corna, e un gran codone; e il famoso naturalista, facendone le meraviglie, parla di ciò come di fenomeno curioso e non più visto.

Se quella buon'anima antica fosse ora al mondo, e desse una corsa in Italia, vedrebbe quanto gli è fitto il brulicame di siffatti mostricini; i quali sono a noi più infesti che non furono le cavallette allo Egitto. Essi sono la undecima piaga dei popoli liberi. Fortuna che il nuovo Mosè di Caprera li carbonizzerà col lampo della sua spada miracolosa!

I gran maestri del nuovo ordine cavalleresco, si chiamano, Cecco Beppo, Cecco Due, Canapone Gori, e Re Pappa. O i cavalieri chi sono, eglino? . . .

I cavalieri son più di milanta e tutti italiani; ma non mi

MODELLI DI RIFORME

— AB UNO DISCE OMNES —



Chi vide mai più belle creature? — L'Italia bisogna che si mascheri tutta da navicellaia della Dora.

ricordo della lunga sequela dei nomi: molti variano di forma *politica*, ma in fondo sono della stessa materia dei veri Egipani; e questo gli è il più esiziale flagello d'Italia, perchè essa crede che le facciano del bene; mentre il bene lo procurano solamente per se.

MICHELINO DI LANDO

UNA NERBATA

A CHI TOCCA

Molti sono i manoscritti che giungono ogni giorno alla direzione dello *Arlecchino*, fra i quali ce ne sono dei buoni, dei mediocri, e dei barbini. Vi ha chi rizza il grifo vedendo poi nel giornale rabberciati un pò i suoi aborti e pretenderebbe con ridicola pertinacia che si ristampassero quei bei testi di lingua nella loro integrità barbaramente spropositata. Queste sono proprio ostinazioni da asinelli bizzosi; ai quali diciamo a *ghigna* dura che ci facciamo il servizio di non infastidirci più coi loro scarabocchi, che ci fanno durare una improba fatica a rifenderli. Ora il *Giornale* vuole divenire diverso da quello che era prima, per molti rispetti, e non ultimo per quello della grammatica almeno. Qualunque scitto che venga qui sarà corretto, variato, *amputato* e bruciato ove occorra, dal nuovo direttore letterario del giornale, che ha avuto su ciò *l'alter ego* dall'*Arlecchino* in persona. A chi non garba porti altrove i suoi parti.

MICHELINO DI LANDO

L'AGO DELLA VESPA

Se le guardie di sicurezza invigilassero i ladri, singolarmente la notte, con quella assidua cura che dimostrano nel porre in trasgressione e catturare i poveri contadini, e i venditori ambulanti di stampe e libri; non avremmo di certo addosso questa gran piena di furti. Vero è che anche le Guardie di Sicurezza, sono pochine di numero, non hanno scienza pratica delle loro azione, nè capi che diano loro direzione e istruzione. Quel poco che fanno, lo fanno là a casaccio e con incertezza. E se si va di questo passo bisognerà che i cittadini vadano armati e in frotta per la città, come le caravane che attraversano i deserti. Sabato notte una turba di ladroni, entrò nelle stanze sottane di Palazzo Vecchio, e lavorò tanto che giunse quasi fino al tesoro pubblico; aprendo usci, rompendo muraglie, traforando volte.

Noi abbiamo in Toscana quattro o cinque sorta di polizia, ed ognuna agli antipodi dell'altra. Perchè non farne un sol corpo decorosamente pagato, come nelle altre Provincie? che forse per qualche puntiglio di casta per lo meno seiocco, dovrà andare per la mala il paese? Ribatteremo l'argomento.

Fu certo una gran bella e santa cosa quella di dare ai bravi Garibaldiani sei mesi di paga per tornarsene ai loro focolari; ma rimandare i poveri e valorosi volontari che erano nella truppa regolare, senza un centesimo e di tanto lontano, non è stato atto ne bello nè santo per Dio! Chi combatte per la indipendenza del proprio paese, io penso che debba

avere un pezzo di pane per isfamarsi, mentre tante famose code i fannulloni sono beati d'ozio e di vivande a spese dello stato.

DICHIARAZIONE

Essendo corsa in pubblico voce, che all'Inno Nazionale, eseguito la sera del 27. Novembre prossimo passato al Teatro Nuovo, vi abbiano preso parte anche i coristi della Pergola, inclusi nei centoquaranta che lo eseguirono, i medesimi colla presente dichiarazione, intendono smentir cotal voce, e dare con questa in pubblica non più che un semplice riscontro di verità.

A nome dei coristi

ANDREA FABBRINI

AVVISO

La Direzione del nostro *Giornale* è posta presso Carlo Bernardi Legatore di Libri in Via dei Conti N. 4676, ove si ricevono pure le commissioni per tutte le Provincie Toscane e del Regno.